

**Sanità** La clinica confiscata a Michele Aiello condannato per mafia. Pazienti anche da Napoli, in costruzione una nuova ala oncologica

# Menischi, gessi e passione: 24 ore al Rizzoli di Bagheria dove Bologna cura la Sicilia

## Faldini: «È il nostro avamposto a sud»

DAL NOSTRO INVIATO

BAGHERIA — Oltre 22 mila pazienti visitati, più di tremila ricoveri, una lista d'attesa di 1.800 persone, un nuovo reparto, l'Ortopedia oncologica, che sarà pronto tra un anno. «È l'avamposto a sud del Rizzoli».

È con una certa soddisfazione che Cesare Faldini parla dell'attività del Dipartimento Rizzoli-Sicilia. Lui dirige l'Ortopedia generale, il cuore pulsante di Villa Santa Teresa, la clinica che apparteneva all'ex boss della sanità siciliana, Michele Aiello, arrestato per mafia, e da qualche giorno definitivamente confiscata. Grazie a un accordo tra Sicilia ed Emilia-Romagna l'istituto ortopedico lo sta gestendo, con una convenzione di nove anni, con l'obiettivo di abbattere la mobilità passiva dei pazienti che ogni anno dalla Sicilia si muovono per farsi curare a San Michele in Bosco. Faldini gestisce l'Ortopedia generale, ma in realtà è il motore e il fulcro dell'attività di questa struttura posta nella conca d'oro di Palermo, Bagheria, tra le ville settecentesche e gli agrumeti che digradano fino al mare.

Aperta per le visite nel febbraio 2012 e per i ricoveri nell'aprile dello stesso anno, Villa Santa Teresa ha un bilancio in attivo con un più 137 mila euro alla fine del 2012, «non male per essere il primo anno di attività — commenta Faldini —, non siamo costati più di quanto abbiano prodotto». E per dare l'idea di come l'attività sia in crescita esponenziale l'ortopedico, toscano



di nascita e bolognese di adozione, cita un solo dato: «L'anno scorso abbiamo fatto 600 gessi, quest'anno fino ad ora ne abbiamo fatti 580», dice sorridendo. Accanto alla preesistente attività di diagnostica radiologica (ci sono Pet, Tac e Risonanza), che fa ancora capo alla società Villa Santa Teresa, il Rizzoli ha aggiunto il suo: gli ambulatori al piano terra e tre piani in cui ci sono 34 posti letto per l'ortopedia generale, di cui due di terapia intensiva e sei di day surgery, 17 posti di ri-



**Le immagini** Nella foto grande, l'ingresso del Rizzoli-Sicilia nella clinica Villa Santa Teresa in provincia di Palermo. A fianco, un intervento chirurgico in corso e, nella foto piccola, Cesare Faldini che dirige l'Ortopedia generale dell'istituto felsineo-palermitano: «Stiamo realizzando una nuova ala per l'Ortopedia oncologica»

abilitazione e 17 di ortopedia oncologica. L'ortopedia e la traumatologia fa la parte del leone. «Ci arrivano in genere casi complessi, com'è nella tradizione del Rizzoli — spiega il primario —, interventi ricostruttivi dell'anca, interventi sul ginocchio, dalla ricostruzione dei legamenti alle protesi, e sul piede e tutta la chirurgia vertebrale, dall'ernia del disco alla scoliosi. Cerchiamo di rispondere ai bisogni dei pazienti».

Pazienti che arrivano da tutta la Sicilia ma anche dalla Calabria,

qualcuno dalla Puglia, perfino da Napoli. «Il nostro obiettivo è bloccare la mobilità passiva — continua Faldini —, l'anno scorso al Rizzoli è calata del 18,5%, un traguardo già importante ma che può essere migliorato. In fondo siamo solo all'inizio».

Il dipartimento Rizzoli-Sicilia è nato dal niente. C'erano solo i muri, costruiti dall'imprenditore siciliano. «Ed erano spazi dedicati alla chirurgia generale non all'ortopedia che ha bisogno di molto più spazio per i gessi e per muovere i pazienti — chiarisce Faldini —, quindi ci siamo dovuti adattare. A fatica». Al terzo piano nelle stanze pensate per la degenza è confinato il magazzino della farmacia, «siamo stretti, faccio ordini al massimo per 10-12 giorni, ma non è mai mancato nulla», spiega il responsabile Giovanni Gulisano. In caso di necessità qualcosa può arrivare pure da chi fa spesso la tratta Bologna-Palermo. Anche la palestra della riabilitazione ha tutto ma è picco-

**Che cos'è****La sede**

## Villa Santa Teresa confiscata nel 2004 a Michele Aiello

Il dipartimento Rizzoli-Sicilia ha sede a Villa Santa Teresa, una clinica dell'ex boss della sanità siciliana Michele Aiello, confiscata dallo Stato fin dal 2004. È stata scelta dalla Regione Sicilia che ha firmato una convenzione per nove anni con la Regione Emilia-Romagna e l'Istituto Ortopedico Rizzoli. Ora che la confisca è diventata definitiva l'amministratore finanziario deve decidere il suo futuro

» **Lo staff** Sono colleghi e amici, legati dal volontariato in Africa. «Una scommessa»

# L'enclave dei medici pendolari

## «Ma c'è chi ha preso casa qui»

BAGHERIA — Il sogno di avviare un ospedale da zero ce l'aveva da tempo. Dopo aver fatto un paio di esperienze in Tanzania e Camerun, Cesare Faldini si è entusiasmato all'istante davanti alla prospettiva di aprire il Rizzoli-Sicilia, distacco dell'istituto ortopedico bolognese a due passi da Palermo. Ha posto un paio di condizioni, «poter continuare le mie lezioni all'università a cui tengo tantissimo — confida — e la mia attività come rappresentante del suo dipartimento in Senato accademico. E poter tornare su tutte le settimane, dalla moglie e dai due figli, più il terzo in arrivo». Ha coinvolto i suoi colleghi-amici con cui condivide l'attività di volontariato in Africa con la onlus Orthopedics. «Volontariato vero — sottolinea —, quello di chi passa le proprie vacanze a fare volontariato autofinanziandosi». E così è nato il nucleo di bolognesi provenienti dall'istituto di San Michele in Bosco, pendolari ma non solo, che da un anno e mezzo anima Villa Santa Teresa insieme ai colleghi palermitani.

Professore associato di clinica ortopedica all'Alma Mater, nato a Firenze, laureato a Pisa e specializzato a Bologna, allievo del luminare della chirurgia ortopedica Sandro Giannini, Faldini ha riunito attorno a sé gli amici. «Abbiamo

l'occasione che abbiamo sempre sognato di fare un ospedale tutti insieme»: è bastato dire questo per ottenere adesioni entusiastiche. In primis quella di Francesco Traina, anche lui chirurgo ortopedico al Rizzoli, allievo di Aldo Toni, praticamente un fratello per Faldini, di cui infatti è il vice. Poi i due anestesisti, Jacopo Fruguele e Mariada Perrone, quindi gli infermieri, Cinzia Tarquinio, che ha preso persino casa a Palermo, Massimo Sanna che ha portato giù la famiglia, e Cinzia Vignoni. Dal Rizzoli a Bagheria, con il cuore in Africa.

«È una bella esperienza, uno stimolo importante per il lavoro — confida Tarquinio —, anch'io mi sono trasferita qui, torno a Bologna una volta al mese». «Sta funzionando tutto molto bene — dice Traina —, anche l'integrazione con il personale locale, qui si opera come al Rizzoli. Ci manca solo un po' di spazio e quando apriremo l'Ortopedia oncologica saremo al me-

**I volti**

Nelle foto di Daniele Fabbri i volti di Francesco Traina, Luciano Merlini, Mariada Perrone e Paola Proia. Sono alcuni del gruppo di bolognesi che dall'istituto Rizzoli sono andati a Villa Santa Teresa di Bagheria



glio». «È stata una scelta radicale — aggiunge Perrone —, lo spirito è fare tutte le cose insieme, è la nostra forza quella di fare gruppo dentro e fuori dall'ospedale».

Non sono gli unici bolognesi coinvolti nel dipartimento siciliano del Rizzoli. C'è Luciano Merlini, pensionato dal decreto Balduzzi e quindi oggi solo consulente per tre giorni alla settimana. «È uno dei massimi esperti mondiali nelle malattie neuromuscolari, come possiamo privarci di una persona come questa?», dice Faldini. «Quando Cesare mi ha chiesto se ero interessato ho detto subito di sì — spiega Merlini —, qui si fa tanta ricerca e nel mio campo la Sicilia è interessante perché c'è ancora molta consanguineità». Arriva dal Rizzoli anche Daniele Sarti, medico della fisioterapia e riabilitazione, così come Paola Proia, palermitana di nascita, bocconiana doc e qui responsabile di tutta la parte amministrativa. «All'inizio facevamo di tutto — dice —, un'esperienza unica. Dopo 12 anni in giro per l'Italia, di cui gli ultimi anni a Bologna, non avrei pensato di rientrare a Palermo». Arrivano da Bologna anche tre «gessisti». «Lavoravo al pronto soccorso del Rizzoli — spiega Valerio Santaguida —, ho scelto di venire a Palermo perché era una scommessa, un'avventura». Con lui Arturo Curci e Lello Andreozzi. A far gessi, dai neonati ai più anziani.

**M. Ama.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**22 mila****Pazienti visitati**

Tante le persone che si sono rivolte alla struttura dal primo gennaio 2012: 12.922 a carico del Servizio sanitario nazionale, 9.471 in libera professione

**1.826****In lista d'attesa**

Si tratta di pazienti che aspettano per subire un intervento: segno che la clinica si è già fatta un nome, liberando il Rizzoli di Bologna da molti viaggi della speranza

**580****I gessi**

Spiega Faldini, a capo dell'Ortopedia generale: «L'anno scorso abbiamo fatto 600 gessi, quest'anno fino a ora ne abbiamo fatti 580»

**137 mila****Euro di attivo**

È il bilancio positivo del primo anno di attività del Rizzoli-Sicilia: la clinica era di proprietà del re della sanità siciliana, Michele Aiello, a cui è stata confiscata

**Stop alla mobilità passiva**

Uno dei motivi che ha portato il Rizzoli ad andare in Sicilia è curare i pazienti in loco invece che farli spostare a Bologna

lina, collocata vicino al reparto di Fisioterapia e riabilitazione. Da una stanza esce Amelia Faldetta, una paziente di 80 anni operata all'anca e quasi pronta per la dimissione. «Per fortuna c'è questo posto — confida —, mia figlia aveva guardato su Internet per vedere qual era il migliore, il Rizzoli. Non ho parole per ringraziare tutti questi medici bravi, non ho sentito mai dolore, sono rinata».

Il futuro si scorge affacciandosi alla finestra. È in piena attività il cantiere che sta tirando su la nuova ala. «Finalmente riusciremo ad avere un'ortopedia oncologica come si deve, a regime avremo 80 posti letto — conclude Faldini —, lì ci saranno il magazzino, la farmacia, la palestra e la piscina per la riabilitazione, la centrale di sterilizzazione, l'economato e nuovi ambulatori. Dovrebbe essere tutto pronto nel corso del prossimo anno. Spero che i nuovi spazi ci facciano lavorare meglio. Devono solo sbloccarsi alcuni passaggi a livello amministrativo tra le due Regioni».

**Marina Amaduzzi**

marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA